

contro la famiglia dei Cornaro con tali forme ed esagerazioni da muoverne ad ira quegli stessi, che per l' addietro erangli stati partigiani e protettori. La cosa fu spinta anzi tant' oltre, che molti si diedero a sostenere i Cornaro. Gli uni e gli altri, fatti più forti dall' autorità del doge, sparsero nel Maggior Consiglio l' idea della necessità di una riforma di leggi, acciocchè fosse circoscritta dentro a meno ampîi confini l' autorità dei decemviri. Non dispiaque ad alcuni il progetto, il quale, esaminato, modificato, maturato, diede luogo alle discussioni e ai regolamenti, che verrò tosto esponendo.

C A P O XII.

Regolazione del Consiglio dei Dieci.

Nella generalità dispiaque questa riforma, perchè temevasi, che nell' atto di scemare ai Decemviri il potere, avessero a soffrirne molestie e strettezze i nobili. Perciò nel Maggior Consiglio fu preso il partito di stabilire una legge generale per tutti i Consigli, acciocchè nell' applicazione di essa vi si dovesse comprendere anche quello dei dieci. La legge fu, che se ne prendessero ad esame i relativi capitolarî, ossia, i regolamenti di ciascheduno: al quale incarico fu proposto, che venissero scelti cinque nobili col titolo di *Correttori sopra li Capitolarî de' Consigli*. Giova trascriverne qui il decreto originale, tratto dai libri del Maggior Consiglio (1).

« 1628. 3 settembre, in M. C.

» Conosce cadauno di questo Consiglio per sua prudentia, quanto convenga e sia necessario al buon governo dello Stato nostro
 » la conservation e mantenimento delli Consigli, che sono stati e sono
 » il fondamento, base, e sostegno della nostra Rep.^a, della quiete,
 » della libertà e del pacifico viver di quella. Onde li sapientissimi
 » nostri Progenitori, mossi da sì gravi e rilevanti cause, con diverse

(1) Dal lib. *Octobonus*, cart. 97 a tergo.